



CONFINDUSTRIA
Basilicata

VERTENZA STELLANTIS E ALTRI TEMI

Incontro con il Presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi
e l'Assessore alle Attività produttive, Francesco Cupparo

Potenza, 16 gennaio 2025

STELLANTIS

Il 2025 sarà un anno di complessa transizione e prevedibile ulteriore contrazione delle attività per lo stabilimento Stellantis di Melfi e il suo indotto. Le novità emerse dall'ultimo tavolo romano e confermate da Stellantis nel corso della riunione in Regione dello scorso venerdì rappresentano sicuramente una svolta positiva con la previsione di **quattro vetture in sette versioni**, a partire dai prossimi mesi. Tuttavia, sarebbe un errore lasciarsi andare a facili entusiasmi.

La valutazione della reale portata del piano produzione per Melfi al fine di scongiurare il rischio di desertificazione industriale paventato sarà determinato, infatti, da due fattori: il successo che tali modelli avranno sui mercati e il grado di coinvolgimento delle aziende dell'indotto rispetto alle prossime produzioni. **Come sappiamo, al momento, non tutte le aziende dell'indotto sono state inchieste per l'assegnazione di nuove commesse. E anche le assegnatarie, nella maggior parte dei casi, hanno ricevuto commesse lontane dal saturarne le potenzialità.** La nomina annunciata di un referente per i fornitori italiani è, finalmente, un segnale positivo, rafforzato dalla disponibilità emersa nel corso della riunione in Regione a raccogliere l'invito rivolto da Confindustria a incontrare le aziende dell'indotto di Melfi. Il risultato auspicato è di un maggior coinvolgimento della componentistica.

Il 2025 sarà comunque un anno molto complesso, con la previsione di volumi produttivi che potrebbero essere ancora inferiori a quelli attuali e che metteranno a dura prova la tenuta di imprese già allo stremo. Molto dipenderà dalla **scelta di rivedere i limiti UE sulle emissioni delle auto nuove imposti già nel 2025**. Limiti che, di fatto, porterebbero la quota delle elettriche al 25%, quando al momento la percentuale italiana di auto vendute è ferma al 3 per cento.

Riteniamo necessario e urgente intervenire, sul fronte nazionale, su almeno tre aspetti: **credito d'imposta per ricerca e sviluppo, taglio dei costi energetici e proroga dei finanziamenti bancari erogati alle imprese**. A livello regionale, bisogna imprimere massima accelerazione ai bandi, in particolare quelli dedicati a progetti di riconversione industriale, evitando di vincolare le agevolazioni a criteri che non tengono conto dello stato di crisi del settore.

Allo scopo di scongiurare le sciagurate ma concrete ipotesi di deindustrializzazione dell'area di Melfi, vanno considerate urgenti le seguenti azioni:

- **Triangolazione tra Regione, Governo e Stellantis** come priorità assoluta per approdare a un Piano Industriale che porti a Melfi l'allocazione di vetture nuove per almeno 300.000 volumi annui;
- Nuove e ripetute sollecitazioni al Governo per ottenere **l'esonero del contributo addizionale sugli ammortizzatori sociali a carico dell'azienda**, e aumento dell'integrazione salariale dall'80% al 100% per le imprese che hanno perso tutte le commesse che rientrano nel comparto Automotive di San Nicola di Melfi;

- **Ampliamento del fondo destinato all'area di crisi complessa**, richiesta ed ottenuta in tempi davvero rapidi, dal momento che l'attuale dotazione di risorse disponibili non è sufficiente a coprire l'ammontare di agevolazioni richieste per la realizzazione di un significativo volume di investimenti (i progetti presentati ammontano a 90.742.235,20 per 62.542.374,77 di incentivi, con l'attivazione di 127 nuovi posti di lavoro). La tempestività nell'attivazione delle risorse, permetterebbero dunque alle istanze di attivare i piani di investimento e di accelerare il processo di transizione industriale in atto;
- **Strumenti adeguati di sostegno alle imprese** che tengano conto delle reali necessità e dello stato in cui le imprese versano. A tal proposito, si fa presente che il Bando "Automotive" (ndr Avviso Pubblico "Sostegno all'innovazione per il rilancio del settore dell'automotive" approvato con D.G.R. n. 672/2023) è stato poco efficace a causa un preminente aspetto che era stato segnalato prima dell'adozione dell'Avviso Pubblico: gli obblighi in materia di ULA. Date le difficoltà in cui si trovano le imprese dell'indotto, tale vincolo, evidentemente, non può essere rispettato;
- Interventi per sostenere la **competitività delle aziende dell'indotto di Melfi**, mitigando l'impatto negativo di alcuni fattori produttivi (energia, IMU/ICI, ecc). In particolare, è stata sicuramente meritevole la celerità con cui la Regione ha concluso l'iter delle autorizzazioni per la realizzazione dell'impianto a biometano per un investimento da 17 milioni di euro. È necessario, ora, che anche le imprese dell'indotto possano beneficiare di tale intervento, in termini di riduzione della bolletta energetica;
- Interventi per migliorare la **competitività dell'area e renderla più attrattiva**: area di crisi complessa e infrastrutture logistiche.

POLITICHE INDUSTRIALI

Il rilancio della zona industriale di Melfi va inserito in un più ampio **piano industriale strategico**. Esso rappresenta un'assoluta priorità per la nostra regione, che, sia a causa dei noti gap infrastrutturali che per l'ingiusta penalizzazione derivante dal minor livello agevolativo attualmente prevista dalla Carta degli Aiuti di Stato a finalità regionale, risulta meno attrattiva anche rispetto alle altre regioni contermini.

L'anno che si è appena chiuso ha messo palesemente in luce gli elementi di fragilità che caratterizzano l'economia lucana, che ha conosciuto un generale rallentamento rispetto al resto del Mezzogiorno.

Una dinamica che è stata soprattutto determinata dal persistere di elementi di strutturale debolezza che hanno amplificato gli effetti della perdita di slancio dell'economia europea, massimamente incarnata dalla crisi tedesca. Hanno concorso la forte incertezza sui mercati energetici, lo shortage delle materie prime e le tensioni geopolitiche legate ai conflitti in atto. Debole è stata la dinamica degli investimenti, che, al netto di quelli legati al credito di imposta ZES, hanno risentito degli elevati tassi di interesse e delle conseguenti difficoltà di accesso al credito. Anche il settore delle costruzioni ha rallentato rispetto alla crescita sostenuta degli ultimi anni soprattutto per effetto della rimodulazione dei bonus fiscali per la riqualificazione degli immobili. Gli interventi del PNRR hanno fortunatamente sostenuto l'edilizia pubblica.

A questo, a partire dal corrente gennaio, si aggiunge della nuova Decontribuzione Sud per i lavoratori assunti a tempo indeterminato al Mezzogiorno, che, seppure confermata

(anche grazie al forte pressing di Confindustria) per le PMI con aliquota gradualmente decrescente fino al 2029, esclude le grandi imprese.

Diventa, dunque, fondamentale mettere in campo un **pacchetto corposo di misure regionali**, facendo leva sulla notevole quantità di risorse rivenienti da PNRR, Programma Regionale Basilicata FESR FSE +2021-2027, Accordo per lo Sviluppo e la Coesione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Basilicata e, in aggiunta, dai proventi delle attività estrattive.

Anche perché, nonostante le più volte rilevate diseconomie esterne, non mancano esempi di formidabile resilienza e coraggio imprenditoriale: **i significativi investimenti programmati dalla nostra Associata Greenswitch Srl**, a seguito del suo nuovo corso aziendale, e la loro caratterizzazione nei comparti produttivi green e dell'economia circolare costituiscono una testimonianza alquanto interessante, alla stregua di un caso di scuola, di come ci si possa **rimettere in pista adottando le opportune scelte di governance e adeguate traiettorie di posizionamento strategico**.

Nei prossimi mesi, **dovranno finalmente vedere la luce i bandi rivolti alle imprese che mettano in moto rapidamente gli investimenti, all'interno di una coerente strategia di sviluppo, credibile e innovativa**, che passi anche dalla piena integrazione di giovani e donne per frenare il grave fenomeno dello spopolamento, facendo leva sulla capacità dell'industria di essere propulsore di innovazione, anche sociale.

Bisogna lavorare per portare a casa, su iniziativa congiunta di Regione e Governo, **nuovi rilevanti investimenti produttivi da realizzare sul territorio in settori chiave della doppia transizione digitale ed ecologica e ben instradati sulle traiettorie di crescita, come la chimica verde, le energie rinnovabili, la mecatronica, il turismo, l'industria culturale e la difesa**. Al contempo, sarà fondamentale **sostenere le imprese di settori di eccellenza**, quali mobile imbottito e agroindustria, nelle attività di ricerca e sviluppo e nell'internazionalizzazione.

Una delle leve principali da azionare è la **riduzione dei costi energetici**, valorizzando la posizione di vantaggio di cui gode la Basilicata in questo ambito che va finalmente orientata verso nuovi investimenti produttivi.

Il **contenimento dei costi energetici a carico delle imprese** è un fattore di strategica importanza in questo particolare momento storico.

I recenti incrementi di queste settimane nel prezzo del gas impongono di tenere lo sguardo lungo e desta l'attenzione, perché nuove fiammate del suo corso e di quello dell'energia elettrica non sono da escludersi, anche per effetto di logiche speculative.

La Basilicata si è dimostrata particolarmente virtuosa in Italia per il buon utilizzo dell'energia prodotta. È stata valutata molto favorevolmente la misura del bonus gas a beneficio delle famiglie lucane. Così come è stato apprezzato l'Avviso Pubblico "Contributo a fondo perduto per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili a servizio delle unità abitative ricadenti nel territorio lucano". Ora, però, è necessario un **riequilibrio della strategia regionale di intervento, prevedendo misure in campo energetico anche in favore delle imprese**. La Basilicata potrebbe così dire la propria nell'offerta di un **vantaggio localizzativo** a cui il sistema industriale è molto sensibile.

Sono pertanto necessarie, gradite e attese misure e strumentazioni di intervento imperniate sulla sovvenzione (contributo a fondo perduto) che, come dimostrato dagli avvisi pubblici emanati in passato, determinano un significativo tiraggio da parte delle imprese.

Si auspicano **ulteriori incentivi al sistema delle imprese**, sia spondati sui Fondi SIE che su altri quadri finanziari, con un nuovo Avviso Pubblico "Interventi per il risparmio energetico delle Imprese" (25 milioni di euro). Quest'ultimo è sicuramente da annoverare tra gli strumenti di maggiore efficacia attivati in questi anni, varato, per di più, in piena pandemia energetica. Abbiamo avuto una risposta straordinaria da parte di circa 350 aziende, delle quali sono state finanziate 150 PMI e 21 grandi imprese. Abbiamo molto apprezzato, a suo tempo il rimpinguamento della dotazione finanziaria per lo scorrimento della graduatoria e quindi il finanziamento di un maggior numero di proposte presentate. Abbiamo al contempo denunciato con nettezza l'estrema lentezza della gestione istruttoria di tale bando che dopo oltre due anni dalla sua pubblicazione non vede ancora concluse le attività di erogazione per tutti i beneficiari assentiti. Al riguardo, per il futuro è necessario ovviamente voltare pagina.

Occorrerebbe poi procedere a un **rafforzamento delle infrastrutture energetiche nelle aree industriali e produttive** poiché anche esse sono fattori di competitività del contesto territoriale.

Complessivamente, va rilanciato l'efficace modello di ascolto preventivo delle istanze delle imprese che è stato alla base di alcune importanti misure adottate in questi anni, di seguito attenzionate.

In primis, i **"Contratti di Sviluppo a valenza Regionale"** sui quali vanno appostate nuove cospicue risorse.

La misura, messa in campo anche grazie alle numerose sollecitazioni espresse da Confindustria Basilicata, vede allo stato attuale ben **54 istanze** che hanno saturato per intero la dotazione assegnata alle PMI (47 istanze) e grandi imprese (7 istanze). Da ricognizioni condotte all'interno del perimetro associativo, è emersa l'unanime richiesta di nuove e aggiuntive risorse. Ciò sia per consentire il finanziamento delle istanze già inoltrate ma non istruite per incapienza di risorse, sia assicurare il finanziamento di diverse nuove istanze che, stante l'attuale mancanza di risorse, sono in stand by e rischiano di essere dirottate in contesti territoriali contigui. Questi ultimi, infatti, oltre a disporre di una intensità di aiuto più favorevole, offrono una strumentazione agevolativa già disponibile e operativa.

È dunque fondamentale garantire nuove risorse e, a tale riguardo, si coglie con favore l'espressa indicazione del Presidente Bardi contenuta nelle linee programmatiche illustrate in Consiglio Regionale secondo le quali si prevedono "... ulteriori 90 milioni per i contratti di sviluppo". In aggiunta a ciò, tuttavia, si sottolinea la necessità di acquisire adeguata ulteriore provvista finanziaria anche per integrare, con risorse regionali, le dotazioni degli avvisi pubblici previsti dal PR. Le risorse attualmente appostate potrebbero non essere bastevoli, considerando sia gli anni a venire fino alla conclusione del vigente ciclo programmatorio, sia la diversa taglia dimensionale – e le varie tipologie - di investimenti che dovrebbero agevolare. Sarebbe perciò utile a tal fine fare un punto con il Governo regionale per capire gli eventuali margini di agibilità per nuove operazioni di funding all'interno degli accordi in essere per le compensazioni ambientali con i player

petroliferi. In parallelo, si ritiene fondamentale individuare specifici canali finanziari all'interno degli altri quadri vigenti programmatici istituzionali multilivello.

Vanno avviate con celerità le misure già annunciate, quali **Resto in Basilicata** (25 milioni di euro) .

LA PROGRAMMAZIONE

È assolutamente prioritario **accelerare l'attuazione del PR Basilicata FESR FSE + 2021-2027 che attualmente sta procedendo a rilento**: dai dati ufficiali di monitoraggio relativi alle politiche di coesione, **la situazione attuativa al 31 ottobre dello scorso anno per la Basilicata evidenzia valori percentuali molto bassi**, sia con riferimento agli impegni (+2,12% FESR e 1,91% FSE+), sia ai pagamenti (0,03% sia per il FESR che per il FSE+).

Vanno rese agibili al più presto le opportunità di cui sono beneficiarie le imprese, in attuazione dei pertinenti obiettivi specifici del Programma Regionale.

Bisogna procedere con massima urgenza alla pubblicazione degli Avvisi Pubblici, a partire da quelli sui quali, nei mesi scorsi, si è svolta interlocuzione partenariale.

Insieme alle altre organizzazioni datoriali (Confcooperative di Basilicata, Legacoop Basilicata e Confimindustria Basilicata) il 22 novembre scorso abbiamo inoltrato all'Autorità di gestione del Programma alcune osservazioni a riscontro di una nota regionale avente ad oggetto il calendario degli inviti a presentare proposte PR Basilicata FESR FSE + 2021-2027. In esse, si evidenziava che diversi avvisi pubblici che erano stati indicati nel precedente calendario non si trovano più nella versione dell'attuale calendario. Nello specifico il riferimento è all'avviso cosiddetto Resto in Basilicata, all'Avviso Efficientamento Energetico per le PMI e all'Avviso Master Universitari.

Occorre, dunque, dinamizzare i percorsi di attuazione procedurale e finanziaria: le previsioni presentate nel corso del Comitato di Sorveglianza del 25 gennaio 2024 risultano quasi totalmente disattese. Bisogna fare di tutto perché non ci siano altri slittamenti, si recuperi e, quindi, soprattutto si acceleri. Anche perché, nelle altre regioni italiane, la fase attuativa dei programmi adesso sta avanzando con un ritmo di crescente speditezza. Occorre necessariamente che il Programma regionale sia attuato con la dovuta celerità, anche attraverso la messa in campo degli **opportuni interventi di capacitazione istituzionale e amministrativa**.

Va sostenuta, con urgenza ed efficacia, **la ripresa degli investimenti delle imprese** che possono trarre oggettivo supporto dalla presenza di meccanismi dedicati di agevolazione pubblica.

Si rinnova perciò la richiesta, già inoltrata in diverse occasioni all'AdG del Programma regionale da Confindustria Basilicata insieme ad altre organizzazioni datoriali regionali, **di recuperare un maggior equilibrio a favore delle sovvenzioni nelle forme di finanziamento previste dal Programma e quindi procedere ad alleggerire e ridurre in maniera significativa gli importi appostati per gli strumenti finanziari**.

Da questo punto di vista, pertanto, la richiesta a disporre un più che significativo incremento della dotazione di risorse finanziarie sotto la forma della "Sovvenzione" a favore delle misure destinate alle imprese e, corrispondentemente, un altrettanto significativo ridimensionamento degli importi relativi agli strumenti finanziari è riproposta con determinazione ancora maggiore. Ciò anche in considerazione dell'opportunità offerta dal **riesame intermedio dei programmi da realizzarsi entro il 31 marzo 2025** e dei correlativi adempimenti/adequamenti da implementare sul versante finanziario e non solo.

Un riesame che, auspichiamo, sia adeguatamente preparato con il diretto coinvolgimento del partenariato economico e sociale e la fattiva mobilitazione di

specifiche e qualificate risorse di assistenza tecnica da mettere a disposizione del partenariato, per una preliminare puntuale, approfondita e indipendente disamina tecnica e di merito, e con la conseguente elaborazione/individuazione delle eventuali autonome opzioni di riesame da proporre e mettere in campo. Si sottolinea che tale richiesta assume un rilievo non negoziabile, attesa la indifferibile necessità di recuperare da subito un più virtuoso ed efficace sistema di relazioni partenariali con l'Autorità di Gestione del Programma.

Anche perché le imprese della Basilicata, nonostante la congiuntura economica presenti allo stato evidenti ed inequivoci segnali di rallentamento, non mancano di dimostrare la propria significativa ed importante capacità di voler contribuire al futuro e allo sviluppo della nostra Regione.

Ciò lo si evince, tanto per essere chiari, dagli esiti dell'Avviso Pubblico "MINI P.I.A. Piani di sviluppo industriale attraverso mini pacchetti integrati di agevolazione" che attestano un tiraggio di rilievo: 119 istanze presentate con un totale di investimenti pari a 179,5 milioni di euro di cui 113 istanze ammesse, per un totale di contributo richiesto pari a 71,75 milioni di euro, di cui 69,73 milioni di euro per investimento produttivo.

Se si considera che le risorse disponibili sono pari a 21 milioni di euro, tenuto conto inoltre dei vincoli interni di riparto tra le diverse tipologie di investimento, si comprende la necessità del reperimento di una robusta ulteriore provvista finanziaria, onde consentire di finanziare un maggior numero di aziende istanti.

Ecco allora che il tema delle risorse a disposizione delle imprese diventa dirimente, e con esso, lo è altrettanto la forma del finanziamento che, nelle condizioni attuali, non può che poggiare in termini di – quasi - esclusività sulla sovvenzione.

Di questo è bene che si prenda definitivamente atto, da parte della Regione e della stessa Commissione Europea: se si vuole scongiurare, in maniera responsabile e concludente, uno scenario verosimile in cui è ipotizzabile un progressivo ma inesorabile processo di restringimento della base produttiva regionale, **occorre reperire maggiori risorse per le imprese e sostenere modalità di agevolazione incentrate sul contributo in conto capitale (sovvenzione)**. Diversamente si perderà base produttiva a favore delle regioni contermini che, anche a causa di una più elevata intensità agevolativa e un ritmo implementativo più celere della programmazione comunitaria, stanno esercitando una certa attrazione verso le imprese regionali. Cominciano, infatti, a registrarsi le prime manifestazioni di attenzione verso di esse da parte di imprenditori regionali, specie se collocati con le proprie sedi in territori prossimi ai confini regionali.

Di cui l'interesse e l'appello da parte di Confindustria Basilicata a **fare in modo che la programmazione avvenga in maniera integrata e coordinata mettendo a sistema le varie componenti e con il coinvolgimento pieno, fattivo e sistematico del partenariato.**

Si auspica, inoltre, che possano essere condivisi e istituzionalizzati momenti di confronto, pubblicità e monitoraggio.

Finora, rispetto all'attuazione degli interventi contenuti in alcuni quadri di programmazione, il flusso informativo o è intervenuto ex post o è mancato del tutto, come è avvenuto in occasione dell'Accordo per lo sviluppo e la coesione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Basilicata.

Vanno pertanto preparati con adeguata base informativa e documentale e poi effettuati tutti i passaggi sostanziali nelle sedi partenariali deputate (Comitati di Sorveglianza, Conferenza regionale per la Programmazione) perché si possa attivare una concreta, importante e soprattutto concludente attività partenariale.

ZES UNICA E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI

I dati ufficiali resi noti dall'Agenzia delle Entrate dimostrano che la **Zes Unica** non ha deluso le attese. **Complessivamente, in Basilicata, la Zes Unica ha attivato 182 milioni di euro di investimento.**

Al contempo, però, non può dirsi scongiurato il rischio che avevamo prospettato dall'inizio: **dai dati resi noti, solo 10 delle complessive 440 autorizzazioni uniche riguardano la Basilicata.** I numeri confermano che gli investimenti più significativi si concretizzano in agglomerazioni industriali già consolidate, a scapito di territori come la Basilicata considerati periferici a causa dei pesanti deficit di competitività preesistenti, in primis quello infrastrutturale.

Sarebbe, per questo, a nostro avviso necessario prevedere **strumenti perequativi** che tengano conto di tali differenze di partenza.

Tali differenze sono peraltro aggravate dall'intensità agevolativa prevista per la Basilicata dalla Carta degli aiuti di stato a finalità regionale 2022-2027: ben dieci punti in meno rispetto alle regioni contermini. Una intollerabile penalizzazione che rende necessaria e urgente la correzione dell'attuale impostazione.

La Zes Unica conferma per l'anno in corso le agevolazioni fiscali per le aziende che decidono di investire nel Mezzogiorno che, a seguito della approvazione della legge finanziaria, sono state introdotte da un lato alcune **semplificazioni e miglioramenti** e dall'altro alcuni obblighi che impongono alle imprese di pianificare a stretto giro il piano degli investimenti per il 2025. **Lo stanziamento previsto per l'anno 2025 è pari a 2,2 miliardi di euro**, e come disposto dal comma 485 dell'articolo 1 della Legge di Bilancio 2025 (di modifica del comma 4, primo periodo, dell'art. 16 del D.L. n. 124/2023), il credito d'imposta è commisurato all'ammontare degli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025 nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 100 milioni di euro. Ai fini della fruizione del credito d'imposta, le imprese interessate dovranno comunicare all'Agenzia delle entrate, dal 31 marzo 2025 al 30 maggio 2025, l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 16 novembre 2024 e quelle che prevedono di sostenere fino al 15 novembre 2025.

In più occasioni Confindustria, sin dall'adozione della norma, ha segnalato la criticità data dal rapporto tra l'ammontare delle risorse stanziato, l'estensione territoriale del beneficio e l'intensità rafforzata dello stesso, specie in una fase congiunturale caratterizzata da una forte ripresa degli investimenti nel Mezzogiorno.

Se è sicuramente positivo il dato relativo alla straordinaria risposta delle imprese (250 complessivamente), per non vanificare gli effetti della misura e più in generale dell'intera "operazione ZES Unica", è dunque necessario prevedere:

- **un orizzonte temporale dell'agevolazione fiscale certo almeno triennale**, in grado di generare maggiore certezza per imprese e investitori, anche esteri, funzionale alla programmazione degli investimenti con una prospettiva di medio-lungo periodo.
- **un ammontare complessivo di risorse adeguato alla domanda di agevolazioni** collegate a uno strumento, come il credito di imposta automatico, ritenuto dal sistema imprenditoriale tra i più efficaci.

Va esercitata, dunque, una forte moral suasion in questa direzione e stimolare, nelle opportune sedi decisionali, anche la previsione di un intervento perequativo

ai fini della coesione. Riveste poi carattere di urgenza l'implementazione di quanto previsto dall'accordo di coesione, focalizzando il massimo sforzo in ordine all'attivazione **di investimenti infrastrutturali** e al completamento di quelli in itinere, al fine di colmare il prima possibile l'inadeguatezza del sistema dei trasporti che caratterizza il territorio regionale e si traduce in una grave penalizzazione con notevoli costi aggiuntivi a carico delle imprese di tutti i settori, soprattutto quelli che muovono grandi volumi di merci - come la chimica, la meccanica, l'agroindustria, il mobile imbottito - ma anche di persone per i flussi turistici in incremento che la regione fa registrare.

EFFICIENZA AMMINISTRATIVA

Il rafforzamento della capacità amministrativa negli enti risulterà determinante per l'effettivo successo delle misure che si metteranno in campo, per favorire e supportare le direttrici strategiche sulle quali incardinare le traiettorie dello sviluppo regionale.

La sottodotazione quantitativa e qualitativa delle strutture delle Pubbliche Amministrazioni della Basilicata ha, infatti, un costo ormai insostenibile per i cittadini e, in particolare, per gli operatori economici. Bisogna porvi rimedio e, in questo senso, oltre a rafforzare organici e competenze delle suddette strutture, potrebbe essere utile valutare l'opportunità di **attivare specifiche convenzioni con soggetti esterni, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili.**

Inoltre, si propone di istituire **un'apposita task force con piani di smaltimento del pregresso per le istruttorie sia delle istanze a valere sugli Avvisi Pubblici in pending recanti regimi di aiuto, sia delle istanze volte a ottenere titoli autorizzatori in ambito energetico (FER) e/o ambientale.**

Il riavvio nello scorso anno, da parte della Regione Basilicata, della procedura concorsuale per il reclutamento di complessive 18 unità di personale dirigenziale ha rappresentato un segnale positivo, specie alla luce delle molteplici incombenze che si profilano nel prossimo futuro in attuazione delle scadenze previste dai quadri regolatori e programmatori vigenti. Esso però va ripreso con convinta risolutezza e portato finalmente a conclusione. In assenza di copertura delle posizioni dirigenziali, il perdurare diffuso dell'interim in molti uffici importanti uffici regionali non giova all'efficacia e speditezza dell'implementazione sul versante amministrativo dei quadri programmatici. La presenza di nuove figure dirigenziali inoltre può aiutare a favorire l'ingresso delle nuove risorse nell'organico regionali che si è avuto nello scorso anno e consentire una migliore programmazione delle attività della macchina regionale.

Si auspicano pertanto nuovi avanzamenti in questa direzione, in linea con le indicazioni contenute nel Piano di rigenerazione amministrativa (PRigA) e nel Piano integrato di attività e organizzazione della Basilicata che, a esordio di consiliatura regionale, dovrebbero essere state oggetto di tempestivo e opportuno aggiornamento. Ciò al fine di verificare quanto realizzato, quanto c'è da fare e in che modo coprire le annualità successive a quella corrente. Del che sarebbe auspicabile avere dalla Regione Basilicata adeguati ritorni informativi.

Accanto agli ingressi che sono stati resi possibili dalle misure nazionali collegate al PNRR e al ciclo vigente dei fondi SIE, sarebbe auspicabile verificare anche con l'ANCI regionale se e in che modo si sono concretizzate anche le previsioni, in materia assunzionale, contenute nel Decreto Coesione.

Il tema investe l'intero comparto allargato della Pubblica Amministrazione al cui interno occorrerà presidiare e sostenere con la dovuta accortezza e lungimiranza le esigenze

dei comuni lucani, le cui dotazioni organiche, anche in considerazione del trend demografico, non hanno mai brillato per robustezza di strutturazione organizzativa e di congruità numerica.

Al di là delle previsioni normative in materia assunzionale, l'adeguamento qualitativo delle Pubbliche Amministrazioni lucane e del loro congruo dimensionamento è di fatto un obiettivo ineludibile per il cui perseguimento occorrerà spendersi molto e bene nel corso dei mesi e degli anni a venire.

La regione, negli anni scorsi, non ha mancato di mettere in campo, con il supporto del Formez, alcuni progetti con matrice di semplificazione e accompagnamento alla redazione e di strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e, più di recente, altri sono in corso di avvio, quale ad esempio il progetto "RE GOV AMBIENTE".

Fermo restando il plauso per tali iniziative, si coglie l'occasione per auspicare che interventi di natura simile e/o di potenziamento della capacità amministrativa, a valere sui quadri vigenti (PrigA, PAR Basilicata PN Cap Coe) e di quelli di eventuale prossima disponibilità, possano riguardare anche altri Direzioni Regionali, e in particolar modo, oltre quella della Programmazione, anche quella dello Sviluppo Economico.

È, infatti, assolutamente necessario che le attività istruttorie delle istanze presentate a valere sugli avvisi pubblici recanti regimi di aiuto alle imprese siano accelerate. È francamente inaccettabile dover constatare che, malgrado i ripetuti solleciti, vi siano situazioni che riguardano alcuni bandi in pending da troppo tempo, senza cioè che siano state erogate ai soggetti beneficiari le agevolazioni loro riconosciute ed assegnate. Ci sono stati precedenti poco edificanti in tal senso ed è assolutamente da evitare che questa cattiva esperienza possa riproporsi nei prossimi bandi ovvero in quelli da poco scaduti, come ad esempio il **Mini Pia**.

Procrastinare i programmi di investimento rispetto ai tempi previsti ha pesanti ripercussioni per le imprese. Di qui una sorta di sfida che si intende lanciare per il prossimo futuro: sarà finalmente possibile garantire che la calendarizzazione delle uscite dei nuovi Avvisi Pubblici sia contestualmente accompagnata da una parallela condizione di agibilità e rapidità burocratica?

Dunque, ben vengano gli investimenti per l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze dei dipendenti pubblici. Va fatta, però, una doverosa avvertenza: qualora si dovesse prendere in considerazione da parte della Regione Basilicata ipotesi di "in house" regionali e/o para regionali, è opportuno riconsiderare, ai fini di una corretta analisi costi-benefici, precedenti esperienze condotte in Basilicata su questo versante e mai veramente decollate, tanto da essere state cessate.

Efficienza amministrativa significa anche **implementare un calendario degli avvisi pubblici per le imprese diffuso e condiviso con congruo anticipo e con adeguata finanza dedicata.** L'esperienza attuativa finora ha lasciato molto a desiderare, per cui bisogna lavorare a pancia a terra perché i margini di miglioramento sono molti. Tempi certi, veloce agibilità/istruttoria procedimentale e rapida erogazione delle provvidenze assentite alle imprese aventi diritto dovranno essere prassi amministrativa ricorrente e collaudata.

Efficienza amministrativa rimanda, infine, necessariamente e per correlazione al tema della semplificazione amministrativa sulla quale c'è ancora molto da fare, soprattutto in ambito di architettura del drafting degli avvisi pubblici.

Semplificazione significa innanzitutto **rendere più semplici le procedure, ridurre il numero degli allegati tecnici previsti dai bandi (l'ultimo da poco chiuso ne quotava ancora troppi, sic!!) e prevedere modalità di scoring nelle quali l'incidenza degli ULA, soprattutto con riferimento ai progetti di ampliamento produttivo, non vada considerato più in termini quantitativi, quanto piuttosto in relazione alle attività di reskilling e up skilling** da effettuare in favore delle risorse in organico delle aziende proponenti l'investimento per allinearne le competenze alle nuove scelte di riposizionamento competitivo strategico e produttivo assunte proattivamente dalle rispettive governance aziendali.

GESTIONE AREE INDUSTRIALI

La legittima rivendicazione di una dignitosa ordinaria amministrazione delle aree industriali gestite da Apibas, nonostante gli sforzi, rimane tuttora in parte disattesa.

Gli standard dei servizi alle imprese sono ancora a livelli inaccettabili, soprattutto per quello che riguarda le attività di manutenzione e la viabilità. Come sarà possibile proporre il nostro territorio a possibili investitori in assenza di un quadro della disponibilità di lotti, di status di infrastrutturazione e adeguate informazioni specifiche dei servizi erogati alle imprese nelle varie zone di insediamento produttivo?

Il quadro tratteggiato è idoneo a respingere, piuttosto che ad attrarre, nuovi investimenti, e le problematiche esistenti impattano sulla competitività delle imprese locali: infrastrutture carenti, non solo di trasporto ma anche di reti digitali e di approvvigionamento idrico. La manutenzione delle aree industriali è spesso trascurata. Questo include l'insufficiente illuminazione e la scarsa cura del verde pubblico.

Seppur in presenza di numerose risorse annunciate ormai da troppo tempo, si osservano **lungaggini amministrative che pervadono il nostro territorio**, un esempio su tutti è il **progetto dell'infrastrutturazione dell'area industriale di Tito** finanziato con circa **22 milioni di euro dalla ZES**, di cui circa 14 destinati ai lavori e circa 8 tra espropri ed altri costi, che ad oggi, stando al cronoprogramma dichiarato e allo stato dell'arte visibile a tutti, pare molto lontano dalla sua realizzazione "on time".

Ci risulta che allo stato attuale, i lavori siano stati aggiudicati e siano in atto gli espropri.

L'intervento di infrastrutturazione dell'area industriale di Tito scalo prevede:

- L'ampliamento della superficie insediativa industriale **47 lotti di circa 5000 mq**;
- La realizzazione di **una elisuperficie** su una superficie di 7000 mq;
- Potenziamento dell'infrastruttura stradale che connette l'area industriale ai nodi viari, con particolare evidenza al ripristino funzionale e tecnico del cavalcavia localizzato all'ingresso dell'area industriale di Tito (PZ);
- Saranno collocate le reti tecnologiche riguardanti la distribuzione di acqua potabile ed industriale e la fognatura distinta in acque bianche e nere, in corrispondenza dei marciapiedi saranno installate le reti di alimentazione della pubblica illuminazione del tipo "entra ed esci" e di trasmissione fonia e dati (fibra). L'illuminazione sarà del tipo a led su palo.

- È, previsto l'interramento e/o ricollocazione di elettrodotti incidenti sui lotti Z.E.S. di progetto e nell'area dell'eliperficie;

Nell'ambito del finanziamento della Regione Basilicata ad ApiBas di complessivi 8,8 milioni di euro, 5 sono destinati all'esecuzione di lavori di manutenzione (la messa in sicurezza delle strade e rifacimento del manto; ripristino dei guard rail; manutenzione della Illuminazione), 2,5 per le spese generali dell'Ente e 800 mila per le spese relative alla ripermetrazione e alla ricognizione delle aree e dei lotti liberi. Altri 500 mila euro sono appostati sul capitolo delle attività di promozione e marketing. Alcuni lavori sono stati eseguiti, mentre altri, sono in fase di esecuzione. Ma è necessario procedere con maggiore speditezza.

Gli imprenditori che insistono nell'area industriale di San Nicola di Melfi denunciano forti disagi. Nonostante i terribili incidenti, di varia natura, verificatisi nel corso degli anni, lo stato di incuria e abbandono persiste. A dispetto delle continue sollecitazioni, l'area industriale presenta cumuli di rifiuti che talvolta ostacolano l'accesso ai siti produttivi. Inoltre, nei mesi estivi, la mancanza di manutenzione del verde e dello sfalcio dell'erba in tempo utile, può provocare, come già accaduto, lo sviluppo di incendi su siti produttivi.

Va fatta una corsa contro il tempo per creare nelle aree industriali un ecosistema favorevole alla massima valorizzazione delle misure agevolative disponibili in questo particolare momento storico.

Per l'area industriale Valbasento, in particolare, si sono venute a creare condizioni che potenzialmente possono dare avvio a una nuova importante stagione di rilancio industriale. Va impressa un'**urgente accelerazione al percorso istitutivo della Zona Franca Doganale** con la rapida realizzazione della Piattaforma logistica integrata, fondamentale per avvicinare i mercati di sbocco e fornitura.

Vanno costruite **sinergie con l'autorità portuale di Taranto** per poter fruire dei servizi portuali, in ragione della posizione strategica di sbocco al Mediterraneo e di benefici che potrebbero trarre settori industriali di estrema rilevanza per la nostra economia, come la Chimica e l'Agroindustria.

E' poi fondamentale che trovi rapida attuazione l'impegno assunto dalla Regione Basilicata per **collegare l'area industriale di Pisticci scalo allo schema idrico del Sinni al fine di garantire l'approvvigionamento di acqua industriale**. L'attuale sistema gestito dal Consorzio non è più sufficiente a soddisfare le esigenze. È urgente intervenire sulla gestione delle acque industriali per tutti i siti produttivi della Basilicata, garantendo il servizio di fornitura anche nei periodi di maggiore siccità evitando di interrompere la portata idrica che costringe le aziende a fermare e/o a ridurre la produzione.

Va messa la definitiva parola fine all'annosa questione delle **bonifiche dei siti di Tito e Valbasento**. In particolare, per quanto riguarda Tito, il recente passo avanti che ha trasformato il SIN in SIR, pur non producendo effetti diretti sulle imprese (gli obblighi di caratterizzazione restano immutati), semplifica le procedure, cambiando l'interlocutore che non sarà più il Ministero ma la Regione. Ora vanno definite le procedure amministrative che permettano di chiudere la vicenda in tempi brevi. Nel 2017, Confindustria Basilicata aveva aggregato 25 aziende al fine di realizzare economie di scala sulle attività di caratterizzazione e inoltre aveva chiesto ed ottenuto uno

stanziamento di 500.000 euro dalla Regione Basilicata. Purtroppo, però, non è stato possibile procedere.

Oggi vanno individuate nuove specifiche risorse economiche che possano contribuire alle spese che le imprese dovranno sostenere e l'azione va rilanciata con un accordo interistituzionale con Regione – Arpa, tutti gli enti competenti e ovviamente le imprese per giungere finalmente a una positiva conclusione.

Per quanto attiene il **Consorzio Industriale di Matera**, si evidenzia che in data 18.12.2023, in sede di riunione del Comitato di Indirizzo, tutte le associazioni datoriali presenti hanno rappresentato la necessità impellente **di rideterminare l'importo fisso non rimborsabile per l'assegnazione delle aree e dei suoli per la sola realizzazione di impianti fotovoltaici nelle aree di competenza del Consorzio ad € 0.50 al mq anziché € 1.08 al mq ritenuto, quest'ultimo, un costo molto alto.**

Il comitato di indirizzo, in tale sede, ha altresì richiesto la modifica delle modalità, invero assai inique, dei versamenti degli importi dovuti al Consorzio, proponendo quanto segue:

- il 10% del dovuto, ad un importo fisso non rimborsabile (pari ad € 0,50 mq oltre Iva) alla stipula della concessione;
- il 90% del dovuto, ad un importo fisso non rimborsabile (pari ad € 0,50 mq oltre Iva) solo ed esclusivamente all'ottenimento delle autorizzazioni occorrenti alla realizzazione degli impianti.

Le suddette modifiche avrebbero consentito uno stimolo alle imprese che stavano orientando i propri investimenti in impianti per la produzione di Energia da Fonti rinnovabili, rendendo attrattive le aree disponibili e non utilizzate, avrebbero potuto attivare in tempi utili importanti investimenti oltre che a contribuire alla decarbonizzazione del Paese in linea con la "Transizione Green".

Ad oggi però, nonostante le reiterate sollecitazioni scritte al Consorzio industriale di Matera sul tema specifico da parte delle associazioni di categoria facenti parte il comitato di indirizzo, non vi è stato alcun ritorno sulle determinazioni del Consorzio Industriale.

Da ultimo, si segnala che va costruito un piano sinergico di attrazione degli investimenti, con un'unica cabina di regia che ne coordini le attività e ne attivi e ne acceleri lo sviluppo e le opportunità.

IL GAP INFRASTRUTTURALE

In tema di infrastrutture, si rinnova l'appello al Governo regionale ad assumere un consistente impegno nella realizzazione degli interventi tesi a colmare il pesante deficit della Basilicata.

Assurgono a priorità strategica fondamentale gli interventi di ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture della rete stradale – sia delle principali arterie di collegamento regionali, sia della viabilità interna – e della rete ferroviaria regionale, come pure delle reti idriche e di distribuzione dell'energia elettrica e delle reti digitali e relative infrastrutture immateriali.

Riguardo alle prime, il “Libro Bianco delle Infrastrutture”, redatto su iniziativa della Camera di Commercio di Basilicata, conferma inequivocabilmente la dimensione del problema. In esso, abbiamo contribuito a indicare le priorità infrastrutturali da attenzionare in maniera privilegiata per lo sviluppo socioeconomico e produttivo della Basilicata. Tra queste, evidenziamo, oltre ad un’accelerazione degli interventi di manutenzione straordinaria, ammodernamento ed adeguamento riguardanti il Raccordo RA5 Sicignano–Potenza (da 20 anni in condizioni non dignitose per un Paese civile), la SS407 Basentana e la SS658 Potenza-Melfi: il collegamento stradale Potenza-Bari, l’ampliamento della SS7 Matera–Ferrandina e la realizzazione del c.d. Bypass di Matera - opere, queste ultime, entrambe ricadenti nell’ambito del c.d. l’itinerario Murgia-Pollino - la velocizzazione della linea ferroviaria “Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto” e la realizzazione della linea ferroviaria Ferrandina-Matera La Martella, con ipotesi di estensione in direzione Gioia del Colle.

In considerazione dell’assenza di un aeroporto lucano, **è fondamentale che la Regione metta a valore il proprio impegno nei confronti della Struttura Aeroportuale di Pontecagnano, rafforzando i collegamenti da e verso la città campana.**

Al contempo, **è fondamentale far decollare la Struttura Aeroportuale di Pisticci e confermare il potenziamento dei collegamenti con l’Aeroporto di Bari.** Venendo, invece, alla situazione infrastrutturale che attiene alla conservazione e gestione della preziosa risorsa idrica regionale, si tratta, oggi, di una vera e propria priorità emergenziale, attesa la grave crisi idrica innescata dall’incedere dei cambiamenti climatici. **Necessario, dunque, un impegno straordinario del Governo regionale teso a sbloccare sia gli interventi di manutenzione, ottimizzazione e potenziamento degli invasi e degli schemi idrici regionali, molti dei quali scontano annosi ritardi nella realizzazione delle opere, sia quelli di ammodernamento delle reti di distribuzione idrica, essendo queste ultime fortemente degradate e ormai assolutamente inefficienti dal punto di vista operativo e funzionale.**

Infine, un’attenzione particolare è richiesta **nella accelerazione della cantierizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico**, il cui programma ha accumulato, negli anni, ritardi notevoli non più procrastinabili. Le emergenze problematiche che i fenomeni di dissesto idrogeologico determinano sul consolidamento e sulla tenuta di molteplici opere infrastrutturali fondamentali e sulla già critica situazione della rete viaria interna regionale ma, soprattutto, gli effetti diretti che il dissesto determina sulla sicurezza dell’intero territorio lucano e sulla sua conservazione strutturale ed ambientale rivestono, infatti, un interesse primario ed irrinunciabile per lo sviluppo economico e sociale dell’intera comunità regionale.

ENERGIA

Il settore energetico è tra gli asset disponibili in Basilicata dotati delle migliori prospettive di crescita. Per la nostra regione, come poche altre, la transizione non è solo una direzione obbligata ma anche e soprattutto uno straordinario bacino di opportunità.

Per quanto riguarda le Fonti Energetiche Rinnovabili, è fondamentale **continuare a investire e supportare l’ampliamento dell’hosting capacity**, e aumentare i finanziamenti pubblici per l’ammodernamento o la costruzione di nuove infrastrutture energetiche intelligenti (utilizzando, oltre al PNRR, anche la nuova programmazione POR FESR 21-27 e l’Accordo per la Coesione tra la il Governo e la Regione Basilicata). Sul versante della generazione elettrica, sulla base dei dati Terna, risulta che sul territorio ci sono richieste per circa 22,0 GW di nuova potenza rinnovabile, con diverse centinaia di pratiche in istruttoria.

Il cuore della questione è, dunque, **sciogliere il nodo del permitting.**

Le previsioni normative ad oggi intervenute in materia di semplificazione costituiscono un passo nella giusta direzione ma non ancora sufficiente per conseguire gli obiettivi di sviluppo di capacità rinnovabili.

La regione Basilicata è un ecosistema ideale per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e in cui sperimentare tecnologie innovative per una rete di distribuzione aperta e sostenibile. Devono essere recepite le specifiche indicazioni provenienti da UE e dal Governo italiano. In proposito, si ricorda tra l'altro che il decreto legislativo 25 novembre 2024 n.190 "Disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili in attuazione dell'art. 26 commi 4 e 5 , lettera b) e d) della legge 5 agosto 2022 n.118", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.291 del 12 dicembre 2024, è entrato in vigore lo scorso 30 dicembre.

Qualche passo in avanti è stato fatto nei mesi scorsi, come, ad esempio, con la **digitalizzazione delle istanze relative a procedimenti di autorizzazione delle FER**, ovvero con l'approvazione del Disciplinare Api – bas "Disciplinare dell'uso delle aree di crisi complessa riconosciute con dd.mm. 17-04-2023 e dell'11.09.2023 di competenza di api-bas per la costruzione di impianti per lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili compatibilmente con la funzione di area produttiva (Dgr n, 548 del 13/09/2024 e Dgr n. 576 del 26-09-2024). O ancora, con l'importante approvazione degli indirizzi operativi per la semplificazione del procedimento diretto all'adozione del provvedimento autorizzatorio unico regionale di cui all'articolo 27 -bis del d.LGS 3 aprile 2006 n. 152 (Dgr.n.641 del 28/10/2024).

La svolta auspicata, tuttavia, non sembra ancora essere imminente, diversamente dall'esperienza fatta qualche anno fa in regioni contermini, come la Campania. Tali esempi positivi, solo per questo, meriterebbero di essere approfonditi e studiati ai fine delle valutazioni del caso in ordine alla loro eventuale replicabilità nel contesto lucano.

Vanno adottati in tempi brevi i provvedimenti attuativi previsti dalla normativa primaria che potrebbero incidere positivamente sullo sviluppo delle rinnovabili.

Tra questi, il decreto ministeriale "Aree Idonee" varato di recente dopo una lunga attesa. La Regione Basilicata, deve quindi attivarsi per gli adempimenti di propria competenza andando chiaramente in deroga rispetto ai termini temporali assegnati che erano appunto di 180 giorni dalla data in vigore del provvedimento (DM Aree idonee).

Del pari, è necessaria una riflessione sulle previsioni dall'art. 33 del Decreto Legge Coesione n.60/2024 convertito con modifiche dalla Legge n. 95/2024 sul recupero dei siti industriali e sulle possibilità di attrazione e selezione di investimenti finalizzati a: i) nelle aree industriali produttive e artigianali dei comuni delle regioni del Mezzogiorno con popolazione superiore a 5 mila abitanti, alla produzione di energia da fonti rinnovabili, anche termica, anche in abbinamento a sistemi di accumulo di piccola e media taglia; ii) all'incremento della capacità della rete di distribuzione e trasmissione di accogliere quote crescenti di energia da fonte rinnovabile, nonché allo sviluppo di sistemi di stoccaggio intelligenti.

Così come bisogna procedere all'aggiornamento del "**Piano di indirizzo energetico ambientale regionale**", sul quale occorrerà di certo **attivare il necessario momento di confronto con le varie espressioni del partenariato economico e sociale.**

Si evidenzia, inoltre, l'opportuna necessità a che anche in Basilicata si riservi debita attenzione al tema delle **concessioni idroelettriche**, quali asset da preservare e valorizzare. Ciò sia in virtù del fatto che si tratta di una fonte rinnovabile preziosa per i servizi di regolazione di rete, per il suo ruolo di abilitatore e di facilitatore di altri usi della risorsa idrica (es. utilizzo dell'acqua per uso irriguo, potabile, prelievo antincendio), sia nonché per il suo contributo rispetto al bilancio energetico nazionale.

Tutto questo determina l'esigenza di preservare l'integrità del comparto e delle straordinarie competenze maturate nell'ambito delle aziende attuali concessionarie e che sarebbe in grado di assicurare l'esercizio degli impianti in una logica di lungo periodo e in sinergia con i territori. Proprio per questo, anche a livello governativo si sta esplorando la possibilità di introdurre, in aggiunta alle modalità di assegnazioni già vigenti (gara, project financing e partenariato pubblico privato), l'opzione di riassegnazione al concessionario scaduto o uscente, attraverso una negoziazione diretta con la Regione e le Province autonome basata sulla presentazione di un piano pluriennale di investimenti e nel rispetto delle normali condizioni di mercato. L'auspicio è che la proposta faccia il suo corso a tutti i livelli istituzionali e trovi poi concludente applicazione sui territori. Di qui l'invito rivolto alla Regione Basilicata a monitorare il richiamato progress normativo di modo che, al suo esito nel nostro territorio, si possa rapidamente dare corso agli adempimenti amministrativi contribuendo a livello territoriale a raggiungere l'autonomia energetica nazionale e la promozione della produzione di energia da FER, in vista dell'obiettivo della decarbonizzazione.

Vanno, poi, ridotti al massimo i costi amministrativi, gli oneri e le lungaggini burocratiche che ostacolano la rapida valutazione, approvazione, finanziamento e attuazione di progetti e iniziative che contribuiscono alla transizione energetica, di modo che essa non diventi un'esperienza ostica e ai limiti dell'impraticabile.

È necessario sostenere gli investimenti industriali congiunti nelle catene di approvvigionamento delle tecnologie verdi, in particolare quelle volte a superare i divari strutturali con i fornitori internazionali. Le aree includono, tra gli altri, i biocarburanti, la produzione di batterie di accumulo, la lavorazione del silicio e la produzione di tecnologie fotovoltaiche avanzate.

Il percorso di transizione energetica va però nutrito valorizzando al massimo le riserve esistenti e sostenibilmente recuperabili dagli asset energetici tradizionali già in esercizio.

Le compagnie petrolifere presenti in Basilicata sono impegnate nella progettualità "non-oil" che vedrà presto concretizzarsi iniziative già delineate in ambito mobilità sostenibile, fotovoltaico, agroenergie e agricoltura sostenibile, rigenerazione/promozione territoriale, sviluppo e sostegno alla piccola imprenditoria locale, etc.

L'intuizione di realizzare un fondo con parte delle risorse legate agli accordi per le estrazioni petrolifere si è rivelata vincente. Visto l'enorme successo ottenuto occorrerebbe fare un'analisi puntuale dei risultati fin qui raggiunti per migliorare lo strumento e renderlo ancora più efficace.

Riteniamo altrettanto utile fare il punto sullo stato dell'arte degli investimenti industriali di diretta competenza delle compagnie al fine di approfondire le positive ricadute sul tessuto produttivo esistente.

Per mantenere viva la filiera energetica e massimizzare i fattori di recupero delle riserve disponibili, anche in ottica di maggiore contribuzione di royalties e tassazione per Stato/Regione/Enti locali, è necessario un serrato dialogo tra operatori e organi istituzionali a vario livello.

Per quanto riguarda l'attività estrattiva di Eni in Basilicata, vanno considerate le naturali complessità derivanti dall' "invecchiamento" del giacimento con iter autorizzativi sempre più articolati.

In questo momento la Basilicata ha la possibilità di diventare, ancora una volta, leader nella gestione ottimale e sostenibile della risorsa fossile rafforzando e riconfermando il proprio ruolo strategico all'interno della politica energetica nazionale.

Anche con riferimento alla produzione di gas, che andrebbe rafforzata a livello nazionale laddove esistono specifiche e favorevoli condizioni, specie a fronte del riproporsi di dinamiche al rialzo che potrebbero essere prodromiche a nuovi sgraditi picchi dei corsi energetici.

EDILIZIA

Dopo un periodo di forte ripresa economica ed occupazionale condivisa con l'analogo contesto congiunturale nazionale ed innescata prevalentemente dal Superbonus, oltre che dal progressivo concretizzarsi delle opportunità del PNRR-PNC, con significativi effetti trainanti per l'intera economia, **il comparto manifatturiero delle costruzioni edili si trova, oggi, ad affrontare prospettive di profonda incertezza per l'immediato futuro.**

Sono numerose, infatti, le variabili e relative criticità che possono portare ad una contrazione non solo del mercato privato delle costruzioni ma anche del mercato dei lavori pubblici.

Con riferimento all'edilizia privata, le preoccupazioni attengono in primo luogo al più volte citato mercato delle riqualificazioni e delle ristrutturazioni edilizie, per il forte **ridimensionamento dell'effetto propulsivo dei bonus edilizi ed il venir meno dei vantaggi del Superbonus**, con conseguente, immaginabile contrazione delle performance economiche, produttive ed occupazionali del comparto stesso già a partire dalla corrente annualità.

Per quanto riguarda, invece, gli investimenti in nuove costruzioni ed il mercato delle compravendite immobiliari, il rallentamento generale dell'economia lucana nel suo complesso, in uno con il progredire del fenomeno dello spopolamento regionale, lasciano presagire un quadro poco incline a prospettive di rilancio, queste ultime ulteriormente sfavorite dall'inarrestabile corsa all'aumento dei costi di costruzione, i quali si ripercuotono inevitabilmente sui prezzi degli immobili e sulle relative transazioni di compravendita, con conseguente, prevedibile prosieguo del trend negativo regionale, tanto per gli immobili ad uso abitativo quanto per quelli commerciali o destinati alle attività produttive.

Sempre più impellente, quindi, per garantire nuova crescita al mercato privato delle costruzioni, si pone l'esigenza di definire **una strategia innovativa delle agevolazioni a sostegno degli interventi edilizi, basata su una pianificazione di carattere "strutturale"**, in particolar modo per quanto concerne la riqualificazione e la rigenerazione urbana, sulle quali, peraltro, gravano gli obiettivi europei di "green deal", che, per le costruzioni – lo ricordiamo – hanno trovato corpo nella Direttiva UE "Case Green", con gli stringenti parametri energetici ed ambientali in essa contenuti ed ai quali, nei prossimi anni, dovrà adeguarsi l'intero, consistente patrimonio immobiliare pubblico e privato del Paese.

Importanti potrebbero, quindi, rivelarsi, per il comparto edile e immobiliare privato, le più volte auspiccate e suggerite iniziative a sostegno della domanda abitativa.

Sotto questo profilo, **si rinnova la richiesta di un impegno specifico del Governo regionale nel rafforzare le politiche regionali per la casa.** Ciò innanzitutto a beneficio diretto dei cittadini e delle famiglie lucane, per le quali, il gravoso impegno dell'acquisto della prima abitazione è una delle principali esigenze da soddisfare, e poi anche a beneficio del rilancio del mercato privato delle costruzioni. In tal senso, si sollecita nuovamente la riproposizione, con una più congrua dotazione finanziaria, della misura relativa al c.d. **"Bonus Casa" della Regione Basilicata**, già sperimentato con la D.G.R. n. 623/2022, attraverso l'emanazione di un nuovo bando per l'assegnazione di un contributo regionale ai privati per l'acquisto della prima casa, che, come già avvenuto

con il precedente bando, agevoli in piena libertà gli acquisiti dei cittadini e delle famiglie indirizzati anche al mercato privato.

Passando al comparto edile dei lavori pubblici, molta speranza viene riposta dalle imprese edili lucane nella **messa a terra dei progetti di investimento inerenti all'edilizia e alle opere pubbliche ricomprese nel PNRR-PNC e ricadenti sul territorio lucano**, i quali, com'è noto, dovranno necessariamente concludersi entro il 2026. Questi ultimi, infatti, sono da ritenersi certamente determinanti ai fini della crescita competitiva e dello sviluppo produttivo ed occupazionale di una realtà economica ed imprenditoriale "sensibile" qual è quella della Basilicata, soprattutto per quanto concerne non solo l'edilizia in senso stretto ma anche la "filiera lunga" di aziende del territorio chiamate a fornire al comparto edile beni e servizi indispensabili ai fini della realizzazione delle opere pubbliche ricomprese nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Affinché questo fondamentale obiettivo non venga irrimediabilmente compromesso, si rinnova l'invito ad un impegno straordinario delle istituzioni regionali di Governo nel compiere ogni sforzo utile per superare le criticità relative alla capacità di appaltare le opere e garantire, con l'ausilio di adeguate strutture operative e tecniche, la regolare gestione degli appalti e il monitoraggio degli stessi nella delicata e fondamentale fase di realizzazione degli interventi e fino alla loro conclusione nei tempi previsti dall'Unione Europea. Il PNRR rappresenta, infatti, per la Basilicata, un'occasione irripetibile di ammodernamento e crescita, che non può e non deve andare in alcun modo sprecata.

TURISMO

Tutti gli indicatori economici confermano che il settore sta fornendo un significativo contributo alla crescita dell'economia regionale.

I dati consuntivi di APT Basilicata, anche per il 2024, confermano questo trend in rialzo e segnalano un incremento in termini di arrivi e presenze che, per i primi dieci mesi del 2024, fanno registrare l'aumento soprattutto degli arrivi internazionali.

Tuttavia, la distribuzione dei flussi sul territorio regionale evidenzia tratti non uniformi e polarizza i picchi di addensamento sul Metapontino, Matera e Maratea, seguiti dagli altri aggregati territoriali infraregionali. Essi si caratterizzano per una dinamica di crescita meno sostenuta rispetto a quella degli attuali top players del movimento turistico regionale.

I segmenti di domanda prevalenti ad oggi sono rappresentati dal turismo balneare e dal turismo culturale. Altre tipologie di turismo (open air, enogastronomico, sportivo, scolastico, cicloturismo, delle radici e roots-in), per quanto in crescita e sempre più connotate dalla dimensione esperienziale, non incrociano ancora il sistema di offerta regionale. Perlomeno, non negli stessi termini numerici riscontrati nei poli territoriali di offerta più performante. E, anche laddove vi sono numeri importanti in termini di arrivi e presenze, permane una caratterizzazione tuttora fortemente stagionale.

Inoltre, anche laddove vi sono numeri importanti in termini di arrivi e presenze, permane una caratterizzazione tuttora fortemente stagionale.

Ed è proprio sul versante della stagionalità che bisogna intervenire.

Ci sono ulteriori potenzialità di fruizione che vanno valorizzate, mettendo in pista ogni utile iniziativa, ivi compresa la modulazione più accorta del Calendario Scolastico Regionale da parte della Regione, anche attraverso una proficua interlocuzione con le espressioni delle rappresentanze datoriali, come avvenuto nei mesi scorsi: per effetto di essa, infatti, la Regione Basilicata ha accolto la proposta della Sezione Turismo di Confindustria Basilicata e differito l'inizio dell'anno scolastico 2024-2025 al 16 settembre 2024.

Vanno dunque assunte le opportune iniziative sul piano strategico di marketing e sul versante delle policies di intervento dedicate.

Alcune recenti iniziative attuative del **PNRR relativi ai Borghi**, complementate ed integrate sul piano finanziario da parte della Regione, rappresentano, per i volumi di risorse messe in campo, un importante investimento a favore di una modalità di turismo lento e decentrato (che specie dopo il Covid sta attirando una domanda in crescita). In termini strategici sono, inoltre, una importante risposta al processo di crescente spopolamento delle aree interne.

E' pertanto auspicabile sostenere questi sforzi progettuali e concretizzarli nell'adozione del **nuovo Piano Turistico** che deve essere elaborato tenendo conto delle osservazioni e delle proposte già fornite nel confronto avvenuto con APT Basilicata, con la quale sono stati condivisi proficuamente impostazione e macro obiettivi.

Del pari, **occorre potenziare i collegamenti verso gli hub di accessibilità dei flussi in entrata, soprattutto con riferimento a quelli rivenienti dall'estero**. Accanto alla conferma e al potenziamento dei collegamenti con l'Aeroporto di Bari, che indirizzano flussi in entrata soprattutto verso Matera e le destinazioni del Metapontino, va prestata al contempo attenzione anche verso gli scali aeroportuali della Campania, e segnatamente in ordine all'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi che si presta a diventare un importante punto di ingresso verso le destinazioni turistiche non solo della Costiera Amalfitana e del Cilento, ma anche della Costa di Maratea e, più in generale, verso numerose aree interne del Potentino.

Tutto ciò ovviamente, senza dimenticare di realizzare, con sollecitudine, quanto necessario a far "decollare" la struttura aeroportuale di Pisticci sulla cui governance è opportuno che cominci ad avviarsi una riflessione a largo spettro, che non escluda anche soluzioni di sistema di rango sovragregionale.

Sarà fondamentale riuscire ad esprimere e a veicolare sui mercati della domanda un'offerta composita e plurale, con un impatto atteso di spreading a livello territoriale. Saranno importanti gli assetti di governance e la capacità di implementare forme avanzate di destination management.

Vanno tenute, poi, in debita considerazione e adeguatamente supportate le best practice di alcune esperienze pilota in corso, come nel Metapontino, che guardano alla dimensione dell'inclusività/accessibilità della fruizione turistica e alla sua sostenibilità.

Va pertanto riservata la giusta attenzione al comparto sul versante delle risorse, nell'ambito dei contenitori programmatici. Va, poi, fornita risposta urgente al rilevato diffuso fabbisogno di profili professionali.

TRASPORTO PUBBLICO SU GOMMA

La gara per il TPL nella Regione Basilicata, come noto, è andata deserta determinando di fatto lo stallo del settore, senza poter intravedere ad oggi alcuna via di uscita, benché la politica abbia svolto il suo ruolo in maniera corretta sia in Consiglio che Giunta. Gli operatori, inoltre, non hanno potuto procedere al rinnovo del parco rotabile, costituito in maggior parte da autobus prossimi alla dismissione.

Alla gara per l'assegnazione dei 5 lotti, infatti, il cui termine per la presentazione delle offerte era stato fissato al 13 maggio 2024, non ha partecipato nessun concorrente ai 3 lotti dei servizi extraurbani, mentre hanno partecipato solo tre aziende all'assegnazione dei 2 lotti per i servizi urbani di Potenza e Matera.

Occorre quindi chiedersi quali siano state le cause di tale insuccesso ed eliminarle al più presto sia per realizzare nella Regione una mobilità che risponda alle reali esigenze dell'utenza sia per consentire agli operatori locali di poter programmare il proprio futuro e non affidarsi al caso ed essere in grado di pianificare le attività, presupposto fondamentale per la crescita reale delle imprese. Ogni attività programmata deve corrispondere a un mini-obiettivo, il quale è solo un mattone che contribuisce alla costruzione del macro-obiettivo a lungo termine.

Un'ulteriore preoccupazione per gli operatori è dovuta alla perdita di traffico a seguito della pandemia, che al di là dei ristori, non è dato di sapere se e quando si potrà ritornare ai dati ante pandemia.

Nel nostro Paese, invero, questo è un problema generalizzato. Se le istituzioni nazionali e gli enti affidanti applicassero correttamente le regole migliorerebbe di gran lunga la mobilità del nostro Paese.

I risultati ottenuti nei territori in cui si sono attuate le procedure di gara in linea con le suddette regole sono sotto gli occhi di tutti: il dato indicativo è fornito dal reale miglioramento della qualità dei servizi. Pertanto, pur sottolineando che sia dal lato delle aziende pubbliche sia da quello delle aziende private, negli ultimi anni sono stati fatti grandi progressi nella gestione industriale, vi sono ancora spazi enormi per migliorare i servizi.

Gli ulteriori interventi non dovranno concentrarsi unicamente sul recupero di economicità, che è stata la parola d'ordine dell'ultimo decennio, ma piuttosto sul rilancio degli investimenti nel settore, sul miglioramento della qualità, sull'innovazione tecnologica e organizzativa, sulla ricerca sia sui mezzi che sugli aspetti organizzativi del servizio.

Questi ambiti sono affrontabili solo **stringendo partnership tra settore pubblico e privato**, tra operatori ferroviari e operatori su strada, nella massima trasparenza e nel rispetto dei ruoli di ciascuno.

La transizione ecologica impone di favorire il trasporto collettivo per realizzare una mobilità sostenibile e risolvere i problemi dell'inquinamento atmosferico e acustico, generati dall'eccessivo uso della motorizzazione privata.

Il disastro che la pandemia ha determinato, con un crollo dei ricavi da traffico di oltre il 90%, ha ulteriormente messo in crisi il sistema. A maggior ragione, superato il periodo emergenziale, deve esserci la consapevolezza generale che se non si interviene immediatamente con interventi strutturali che incentivino l'uso del mezzo collettivo, con la garanzia di flussi finanziari costanti ed adeguati per l'esercizio e per gli investimenti, non solo non ci potrà essere sviluppo nel trasporto pubblico locale, che probabilmente non tornerà giammai ai livelli già incerti del 2019, ma la liberalizzazione convenuta mediante la concorrenza per il mercato e la recente introduzione dei costi standard di cui al D.M. 157/2018 rischia di fallire, e di conseguenza il miglioramento delle performance del sistema delle imprese resterebbe nel limbo delle buone intenzioni.

Altrettanto contraddittorio è pretendere che su un'area territoriale a domanda debole, come quella della Basilicata, l'Ente affidante, cui spetta disporre gli itinerari, gli orari delle singole corse, le frequenze e quindi la velocità commerciale, dia per scontato che i ricavi di quell'area siano del 35%.

Per i bilanci delle imprese non è una questione di poco conto, giacché la differenza tra il predeterminato 35% e i ricavi effettivi che quell'area è in grado di produrre concretamente produce una vera e propria erosione del corrispettivo. Tutto ciò aggrava la situazione finanziaria delle imprese e, quel che più conta, rischia di minare i principi riformatori del TPL, i cui servizi rientrano a tutti gli effetti tra i servizi di interesse economico generale (SIEG).

Inoltre, mancano regole comuni sulla individuazione dei bacini ottimali che contemperino l'esigenza di garantire la concorrenza con l'altrettanto necessità di realizzare le massime economie di scala. Non si può, infatti, non concordare sulla necessità di eliminare la frammentazione dell'offerta.

Inoltre, in contesti di mercato concorrenziale, caratterizzati peraltro dalla presenza di tariffe amministrative e dalla conseguente elevata incidenza sul versante ricavi, dei corrispettivi erogati dal committente (che resta il primo cliente per l'impresa), notevole importanza riveste la dinamica del corrispettivo contrattato in sede di gara.

Aspetto prioritario da considerare è quindi quello legato all'entità dei corrispettivi posti a base di gara. Tanto più bassi saranno gli importi trasferiti nella fase di avvio delle gare tanto minori saranno i margini di recupero di efficienza che l'azienda potrà conseguire. E, purtroppo, in questa fase deve proprio registrarsi una corsa generalizzata verso la riduzione dei trasferimenti per l'esercizio, in parte legata alla fissazione della soglia massima di copertura dei ricavi su base presuntiva ed in parte connessa al mancato adeguamento dei fondi regionali alle dinamiche crescenti dei costi del personale e di trazione.

Altro delicato problema è costituito **dall'utilizzo corretto dello strumento del contratto di servizio**, là dove i diritti ed obblighi delle parti siano sanciti in maniera chiara, così come siano altrettanto definiti gli obblighi di servizio pubblico e le rispettive compensazioni spettanti alle imprese.

Quanto alle strategie competitive è inevitabile in prima istanza sottolineare l'importanza di avviare processi di concentrazione dell'offerta calibrati sulle specificità territoriali attraverso una politica di alleanze volta a sfruttare le rendite di posizione e di conoscenza del mercato, passando attraverso un **approccio mirato che tenda a valorizzare le specificità territoriali attraverso un sistema di imprese medie** (prevalentemente su scala provinciale) capaci di realizzare significative sinergie anche legate alla conoscenza del territorio data dagli attuali presidi di mercato.

In tale ottica potrebbero assumere decisivo rilievo i processi di integrazione pubblico-privato e ferro/gomma, conseguentemente, porre in essere iniziative di alleggerimento del patrimonio aziendale capaci di rendere appetibile e più abbordabile l'assunzione di partecipazioni azionarie.

RICERCA E INNOVAZIONE

Il binomio è linfa vitale per la nostra manifattura. Una non adeguata valutazione di questo aspetto è una condanna senza appello alla deindustrializzazione e, dunque, alla decrescita economica e sociale. Transizione digitale e transizione ecologica hanno

accelerato un processo di trasformazione delle imprese portandole a modificare radicalmente i loro processi produttivi, i loro business, i loro prodotti.

Il mercato dell'intelligenza artificiale in Italia sta registrando una crescita significativa, anche se la maggior parte di questo mercato è dominata dalle grandi imprese. Diventa fondamentale immaginare strumenti di supporto informativo e consulenziale che, anche attraverso i centri di ricerca, i Digital Innovation Hub e i Cluster, accompagnino le imprese ad acquisire maggiore consapevolezza dei propri fabbisogni e le aiuti a vincere le sfide necessarie a cavalcare la twin transition.

EDUCATION E COMPETENZE

È il capitale umano il vero cuore pulsante del progresso tecnologico e dell'innovazione dei processi. Un'asserzione tanto vera quanto drammaticamente sottovalutata.

In questi ultimi anni ha preso forma un vero paradosso: riusciamo contemporaneamente a vivere il fenomeno della disoccupazione come una vera piaga sociale e al contempo siamo prossimi alla nuova emergenza che è data dalla carenza di competenze. Manca il lavoro e mancano anche i lavoratori. Un fenomeno accelerato dai progressi tecnologici che si susseguono a ritmi sempre più incalzanti.

È necessario allora un importante investimento sull'orientamento delle famiglie e dei ragazzi, e in particolare delle ragazze che troppo spesso studiano di più ma lavorano meno, per consentire loro di conoscere la vera domanda di competenze del mercato del lavoro e le opportunità formative per conseguire titoli spendibili.

Dall'altro lato, **occorre fornire alle imprese strumenti snelli e rapidi in grado di soddisfare le costanti esigenze di formazione continua** anche collaborando in modo più efficace con i fondi interprofessionali.

Si propone, poi, di **finanziare con risorse pubbliche e private progetti formativi rivolti ai migranti da realizzare nei Paesi di origine e poi integrare nei nostri comuni**, per un efficace azione di contrasto alla carenza di manodopera e, contemporaneamente, al declino demografico. Così da dotarli delle competenze e conoscenze professionali realmente richieste dal mercato del lavoro attraverso un efficace modello di integrazione e di piena cittadinanza.

DIVARIO DI GENERE

Urgono specifici interventi ed iniziative per promuovere politiche di inclusione e di crescita professionale dei profili femminili volti a ridurre il gender gap nelle posizioni apicali. Vanno adottate politiche di formazione e incentivazione ai percorsi di carriera femminili nelle organizzazioni pubbliche e private. Programmi che consentano alle imprese di agevolare tale crescita con la presenza di strumenti e servizi per la conciliazione vita personale e lavorativa delle donne, per raggiungere gli obiettivi di occupazione e crescita della natalità.

FORMAZIONE

Va rafforzata la partnership Istituzioni/Scuola/Impresa. La direzione è chiara ma le risposte sono ancora tardive rispetto all'urgenza. **Il 2025 dovrà finalmente essere l'anno dell'arricchimento dell'offerta dagli ITS, a partire da quello della Meccatronica che è ancora fermo al palo per il mancato trasferimento delle risorse necessarie da parte della Regione Basilicata.** Questa sfida non può più attendere.

Per il comparto lucano dell'edilizia, l'intenso impegno di tipo formativo e promozionale sviluppato dal Sistema associativo ANCE vede in prima linea impegnati gli Enti specialistici della bilateralità edile.

In questo ambito, le numerose azioni informative e le relative attività formative e corsuali altamente qualificate, volte a promuovere il lavoro in edilizia e a formare e specializzare professionalmente le maestranze edili, in uno con le attività specificamente dedicate alle tematiche della sicurezza nei cantieri edili, sono condotte con l'esclusivo utilizzo di risorse economiche e finanziarie proprie del Sistema, certamente non sufficienti a sostenere le crescenti necessità espresse dalle imprese di costruzione in termini di fabbisogni occupazionali e di figure professionali specialistiche per i cantieri edili.

Torniamo, quindi, a sollecitare la predisposizione di opportune misure regionali tese espressamente a incentivare la crescita del comparto, con bandi specificamente dedicati al sostegno della formazione in edilizia, da veicolare opportunamente attraverso l'operato delle Scuole Edili espressione del Sistema della bilateralità di settore. Le strutture, capillarmente presenti ed attive sul territorio, rappresentano uno strumento di grande valore in termini di sbocco occupazionale certo per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro edile.